

IL GARIBALDINO

GIORNALE DELLA BRIGATA GARIBALDI



LA FORMAZIONE DEI NOSTRI QUADRI

Il popolo che lotta, dà a sé stesso i propri quadri, quelli cioè che ne esprimono i bisogni e le aspirazioni e che sanno, contemporaneamente, esserne la guida verso la vittoria e verso la nuova organizzazione sociale.

Ma i quadri si logorano: le esigenze della lotta e dell'organizzazione sociale aumentano ed allora si presenta, sin dagli inizi, il problema della formazione di quadri nuovi che diano affidamento di esaudire alla doppia esigenza della garanzia politica e della capacità. Questo è necessario, questo è vero tanto per i quadri politici come per quelli militari, tanto per quelli che conducono la lotta contro il vecchio stato di cose, come per quelli che edificano il nuovo ordine.

Ma vi è lo stato di necessità. Il nemico finché non sarà completamente sbaragliato non dà tregua al popolo: e ci impone una lunga lotta che richiede delle azioni di sempre maggiore ampiezza, che debbono rispondere sempre più a delle esigenze tecniche.

Certamente, nei primi momenti della lotta, quando tutto è da rifare, quando i vecchi quadri sono malsicuri o apertamente nemici, il popolo non ha altro criterio di scelta che quello imposto dalla necessità. Così in Spagna.

Ma la guerra si prolunga: l'intervento straniero la trasforma in una guerra moderna, in cui si pone il problema della mobilitazione di centinaia di migliaia di combattenti, della creazione di un'attrezzatura tecnica-militare, capace di far fronte al nemico, di una tecnica di movimento e di organizzazione formidabile; della trasformazione dell'apparato industriale in relazione alle esigenze

della lotta. E tutto questo in rapporto alla situazione politica sempre più complessa, in cui lo sviluppo rapido e colossale delle forze popolari moltiplica le esigenze e le forme di organizzazione.

Bisogna preparare e selezionare gli uomini.

Si passa quindi dal criterio

La guerra è in atto; non si può quindi fare frequentare ai nostri compagni dei lunghi corsi militari, e dare ad essi quella preparazione necessaria per farne dei quadri perfetti. Si fa quello che si può: cioè il massimo che si può fare, compatibilmente con le esigenze militari.

Ma, chi deve frequentare i

za personale sugli altri compagni e che diano le garanzie di possedere delle capacità sufficienti di Comando.

★

Ogni atto eroico va premiato, d'accordo: ma il grado, cioè l'aumento di responsabilità va dato solamente a coloro che siano, date le esigenze della lotta, in condizioni di assumerlo.

E' facile comprendere che nell'operare questa selezione debbono collaborare strettamente i responsabili politici e quelli militari.

In prima linea, nella retroguardia, a riposo, ed in genere in tutte le manifestazioni della vita di campo, quelli che hanno la responsabilità degli uomini debbono conoscerli tutti, seguirli, assisterli, consigliarli, esortarli, valutarli.

Ogni responsabile politico o militare ha il dovere di fare tutti gli sforzi per sviluppare nei suoi uomini la capacità di iniziativa, che è l'elemento primordiale e necessario della nostra organizzazione armata.

Il grado non è soltanto un riconoscimento personale: ma è un'esigenza militare e politica.

Di conseguenza, alla scuola debbono andare coloro che lo meritano e che diano garanzie di poterne seguire con profitto i corsi.

Sarebbe un errore credere che basti avere il requisito di una certa istruzione per essere considerato degno di frequentare le scuole militari.

No! I nostri quadri debbono uscire da una selezione di carattere politico, di classe, militare e morale.

MARIO PAGANO
1° Battaglione.

L'ANNIVERSARIO DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI, AD ALBACETE



I garibaldini depongono una corona di fiori al Monumento dei Caduti della Libertà.

della necessità a quello della capacità.

Questo, è il periodo che attualmente attraversiamo in Spagna.

Il solo eroismo ha salvato Madrid: ma l'organizzazione e la disciplina ci daranno la vittoria. Perciò, al nostro esercito, occorrono degli uomini che ad una sicura fede antifascista, uniscano le capacità necessarie ed indispensabili per l'organizzazione della vittoria, tanto al fronte quanto alla retroguardia.

corsi accelerati, le scuole di guerra, i corsi di preparazione tecnica?

La selezione deve avvenire, oggi come ieri, sui campi di battaglia. Solo i criteri sono diversi, perché se fino ad ieri poteva bastare il semplice eroismo individuale, oggi è necessario richiedere, esigere pure delle capacità organizzative e delle nozioni tecniche-militari, sia pure in forma elementare. Occorre che i prescelti abbiano dimostrato di avere un'influen-

LA VITTORIA DELL' ECONOMIA

Dicevamo, in un precedente articolo, che la nostra Brigata deve vincere pure la battaglia dell' economia.

Per vincerla, è necessaria la collaborazione di tutti gli appartenenti alle nostre formazioni.

In primissimo luogo, di tutti i miliziani ed ufficiali che non dovranno sprecare nulla, assolutamente nulla.

Gli incaricati della corvée viveri, dovranno ritirare alle rispettive cucine soltanto il minimo indispensabile.

I compagni avranno cura di mettere nelle loro garette soltanto ciò che andrà nel loro... ventre.

I commissari ed i delegati politici dovranno verificare — e ciò è un loro compito e un loro dovere — e vigilare perché niente venga sprecato e che dalle cucine non siano ritirate che le razioni viveri necessarie.

Ma la quantità del cibo e la buona volontà di tutti non bastano per vincere la battaglia dell' economia. La qualità è in primissimo piano, anche in questa materia, soprattutto in questa materia.

C' è modo e modo di cucinare. Lo stesso cibo preparato a Varsavia o a Roma, a Berlino o a Parigi ha un sapore diverso.

Ma in definitiva il buon cuoco non usa che gli stessi ingredienti del cuoco... da forza, da capestro.

Brillant Savarin scrisse un libro di ricette culinarie... Ora noi non pretendiamo certamente che uno qualunque dei cuochi delle nostre formazioni possa oscurare la fama del "cuisinier" di... Poecardi, ma infine con un pò d' amore, con un pò d' attaccamento alla propria funzione, si possono preparare se non dei manicaretti, dei cibi gustosi.

Un esempio. Le condizioni di guerra impediscono alle raffinerie spagnole di preparare un ottimo olio. Ebbene, sarà compito dei nostri cuochi di evitare che l' odore dell' olio influisca sull' appetito dei nostri miliziani italiani. Si può eliminare il cattivo odore, friggendo l' olio e buttandovi dentro dei pezzi di pane, prima di servirsene per il condimento.

Ancora. Non sempre è possibile avere della carne fresca. Si ricorre, allora, alle scatolette. Ma spesso, molto spesso, nessuno o pochi le mangiano.

Che fare? Semplice. Aprire le scatolette: buttare la carne in un tegame, aggiungervi della salsa e cucinarla... Presentata così, la carne in scatola, otterrà indubbiamente un migliore successo di... accoglienza.

Ci sono decine e decine di modi di presentare i cibi.

La causa della repubblica, la causa antifascista si serve dappertutto. Nelle prime linee o nelle retrovie, nelle officine o nei campi... Non si può tacciare di imboscato nessuno, a condizione che adempia scrupolosamente alla sua funzione.

La battaglia dell' economia non ha per prezzo il sacrificio, ma la collaborazione di tutti. Dei commissari e delegati politici, degli addetti alle corvée, dei cuochi e dei miliziani.

La collaborazione sul giornale della Brigata è aperta a tutti. Chi ha qualcosa da dire, da consigliare lo faccia.

Il ventre ha la sua importanza.

Bisogna sopportare dei sacrifici, sì, ma soltanto quelli imposti dalle circostanze.

TACTICA

SEGURIDAD EN REPOSO

Patrullas.

Las patrullas reconocen los accidentes más inmediatos que no pueden vigilar los centinelas: bosques, barrancos, alturas, caserios, cruces de caminos, etc., hasta una distancia de 500 a 800 metros. Se les fija itinerario y tiempo para recorrerlo. Sus componentes marchan separados y disimulando su marcha.

Las rondas o patrullas interiores las hacen oficiales o clases con uno o dos soldados.

Caso de alarma, se arma la gran guardia. Si se acerca un pequeño destacamento no se le hace fuego, sino que se le prepara una emboscada.

De noche se extreman las precauciones; se barrerán los caminos. La avanzadilla podrá cambiar de emplazamiento, mandando aviso a la gran guardia; mandará por el rancho y café caliente. Dispondrá que la mitad de la avanzadilla esté preparada para caso de alarma.

Antes del amanecer pondrá a

toda la tropa sobre las armas; se mandarán patrullas para hacer la descubierta, y luego dará parte a la gran guardia.

Cuando se verifique el relevo dará al oficial entrante toda suerte de detalles sobre el servicio; en tanto, ambas fuerzas quedarán sobre las armas.

Avanzadas irregulares.

Se componen de puestos de cuatro a ocho hombres, con un cabo; se emplean en terreno cubierto y accidentado, o cuando se llega de noche a una posición y no se puede estudiar con detenimiento.

Su emplazamiento es uno de los caminos, y su fuerza mantiene uno o dos centinelas, que se relevarán con frecuencia. A ser posible, se hará lo propio con los puestos.

Las patrullas habrán de ser más numerosas para mantener el contacto entre los puestos; se destacarán de las grandes guardias y de la reserva.



I nostri bravi cuochi....

LA DISCIPLINA CONDUCE ALLA VITTORIA

Alcuni compagni che non hanno ancora perfettamente compreso che cosa è un esercito popolare ed antifascista, dicono:

"Della disciplina? Me ne infischio! Non siamo mica in un esercito borghese!..."

Ma queste parole, compagni, non sono che l'indice, l'espressione più chiara di una "malattia infantile di pseudo rivoluzionariato" che vorrebbe distruggere nell'esercito popolare ciò che è condannabile solo nell'esercito borghese.

Perché la disciplina cadaverica dell'esercito borghese è basata sul terrore, sulle paura della punizioni, mentre che nel nostro esercito popolare è l'espressione di una grande coscienza antifascista: il milite e l'ufficiale accettano volentieri la disciplina, per aumentare le capacità militari delle nostre forze armate.

La disciplina è il legame di tutte le forze antifasciste e ciò che dà un senso unitario, una direzione unica, uno scopo unico, una sola finalità alla lotta che conduciamo noi, elementi antifascisti di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni, per schiacciare le forze fasciste, vincere la guerra, nel più breve tempo possibile e con le minori perdite.

La disciplina che si impone volontariamente il miliziano, il soldato popolare della prima linea di fuoco, esercita un'influenza grandissima nell'organizzazione delle retroguardia.

Si deve considerare il soldato popolare non solo come il valoroso ed eroico combattente, ma anche come l'esecutore più coscienzioso ed esemplare degli ordini che vengono impartiti al solo scopo di accelerare la vittoria.

Solo accettando entusiasti-

camente la disciplina, solo essendo degli esecutori esemplari di ogni ordine, rafforzeremo il fronte e la retroguardia, il nostro esercito ed il Governo di F. P. e solo così vinceremo rapidamente.

RUVINAS GORGELIS

(Praticante del 1 Batt. Garibaldi, attualmente ferito.)

La guerra chimica

Definizioni dei gas

Generalmente vengono chiamati gas, ma il loro nome più appropriato è quello di aggressivi chimici.

Sotto questa definizione, si intendono tutti i prodotti liquidi atti a trasformarsi in gas o i corpi solidi capaci di polverizzarsi.

Questi prodotti hanno la potenza di infettare l'aria, il terreno, l'acqua, le armi, gli indumenti ecc ecc e di causare la morte o dei gravi disturbi.

Quando vengono usati nella misura massima di 4 grammi per metro, hanno la potenza di rendere l'atmosfera irrespirabile e di intossicare l'aria.

Per essere perniciosi, debbono possedere l'elemento tossico nelle molecole ed avere la capacità di penetrazione sulla materia viva.

I gas possono essere:

- 1.° Fugaci.
- 2.° Semi-persistenti.
- 3.° Persistenti.

Gli aggressivi chimici si classificano in:

- 1.° Tossici.
- 2.° Soffocanti.
- 3.° Lacrimogeni.
- 4.° Starnutenti.
- 5.° Soffocanti.

Ten. ROTIER

(Continua.)

LA VICTORIA DE LA ECONOMIA

Decíamos, en un artículo precedente, que nuestra Brigada debe vencer también la Batalla de la Economía.

Para ganarla es necesaria la colaboración de todos los que pertenecen a nuestras formaciones.

En primer lugar, de todos los soldados y oficiales, que no deben desperdiciar nada, absolutamente nada.

Los encargados de los víveres deberán sacar de las cocinas únicamente lo indispensable.

Los camaradas tendrán cuidado especial de poner en sus platos sólo aquello que vayan a comer.

Los Comisarios y Delegados Políticos—y esto es de su incumbencia y su deber—cuidarán de que nada se desperdicie y que de las cocinas se retiren, nada más, los víveres necesarios.

Pero la cantidad de comida y la buena voluntad de todos no es suficiente para ganar la Batalla de la Economía. La calidad está en primer plano también en esta materia, sobre todo en esta materia.

Hay maneras y maneras de cocinar. Los mismos alimentos preparados en Varsovia, en Roma, en Berlín o en París tienen un sabor distinto.

Pero, en definitiva, el buen cocinero no utilizará más que los mismos ingredientes que el cocinero... de horca.

Brillant Savarin ha escrito un libro sobre recetas culinarias... Nosotros no pretendemos, ciertamente, que un cualquier cocinero de nuestras formaciones pueda oscurecer la fama del cocinero de "Poccardi"; pero, en fin, con un poco de buena voluntad, con un poco de aplicación en su función, se pueden preparar, si no manjares, alimentos que gusten.

Un ejemplo: Las condiciones de la guerra impiden a las refinadas españolas la preparación de un buen aceite. Bien; será tarea de nuestros cocineros que el olor del aceite influya sobre el apetito de nuestros soldados y voluntarios italianos.

Se puede eliminar el mal olor friendo el aceite y echando en él pedazos de pan antes de servirse para guisar.

Más. No siempre es posible tener carne fresca. Entonces se recurre a la carne de lata; pero, con frecuencia, con mucha frecuencia, pocos o ninguno la comen.

¿Qué hacer? Sencillamente, abrir las latas, echar la carne en una sartén, añadir la salsa y cocinarla... Presentada así, la carne de lata obtendrá indudablemente una acogida mejor.

Hay docenas y docenas de formas para presentar los alimentos.

La causa de la República, la causa antifascista, se sirve desde todos los sitios. En las primeras líneas, en la retaguardia, en las oficinas, en los campos... No se puede tachar de emboscado a nadie, a condición que cumpla escrupulosamente su función.

La Batalla de la Economía no tiene por precio el sacrificio, sino la colaboración de todos.

De los Comisarios y Delegados Políticos, de los propuestos para los trabajos de la cocina, de los cocineros y de los soldados.

La colaboración en el periódico de la Brigada está abierta para todos. Quien tenga algo que decir, algún consejo que dar, debe hacerlo.

El estómago tiene su importancia.

Es necesario soportar sacrificios, sí; pero solamente los que imponen las circunstancias.

Unión, la principal consigna para vencer

Todos los hombres libres, todos los amantes del pueblo, todos en absoluto, tienen que marchar completamente de acuerdo y en una misma dirección. Porque se da el hecho lamentable—y esto es lo que quiero hacer resaltar bien en mi conferencia—de que todavía marchamos muchas veces por caminos separados, aunque nos propongamos el mismo objetivo, sin tener en cuenta que, con ello, la victoria será mucho más difícil. Y yo llamo fraternalmente la atención de los que, en vez de unir sus esfuerzos con los demás, entorpecen esta unión, porque no quisiera que un día tuviésemos que decirles: "Vosotros sois los responsables de que la guerra no haya terminado mucho antes."—J. D.

Los obreros están siempre en primera línea...

Los obreros están en primera línea, no sólo en el frente de combate, sino también en el frente de producción. Dan, sin regateos, su esfuerzo y su vida por la causa antifascista. No ponen límite a su sacrificio.

La ayuda de los Sindicatos en el rendimiento de la producción.

Los Sindicatos, en el período anterior al 19 de julio, tenían la misión de luchar por mejorar las condiciones de vida de la clase obrera, por mejorar su nivel cultural y material. Tenían el deber de oponer a la clase patronal, a la burguesía española, toda la fuerza de esta clase obrera para conquistar mejoras, condiciones de trabajo y de salario; pero hoy, en el período de la guerra civil, los Sindicatos tienen una función que no es esta misma, sino que deben ayudar al Gobierno del Frente Popular en todos los aspectos de la economía: en la industria y en el campo. Por consiguiente, no se nos plantea a nosotros ahora en el mismo sentido del problema del salario, el problema de la jornada de trabajo, el problema del descanso, todo aquello que constituyen reivindicaciones de la clase trabajadora antes de la subversión fascista. Hoy los Sindicatos deben preocuparse de aumentar el rendimiento de la producción, de producir más y mejor, porque no estamos nosotros en España trabajando para los grandes terratenientes, para los banqueros, ni para los grandes capitalistas. Trabajamos para la gran masa del pueblo, trabajamos para ganar la guerra y tenemos que cumplir esta misión tan importante, no pudiendo, por tanto, plantearnos la cuestión tal como lo hacíamos antes del 19 de julio.—ANTONIO MIJE.

Sigue, viejo campesino.

El viejo campesino de cuerpo encorvado vuelve a empuñar el arado porque el Gobierno de la República llamó a filas a sus mozos para la defensa de la libertad del pueblo español.

El viejo campesino vuelve alegre, henchido de entusiasmo, a labrar la tierra que ha de producir los víveres para alimentar a los miles y miles de bravos soldados que combaten en las trincheras por la independencia de nuestra España. Tras del arado, que tantos y tantos años utilizó para labrar las tierras que hoy componen toda su riqueza, esos trocitos de terreno que a través de múltiples sacrificios pudo hacer suyos, sonríe orgulloso de ser un combatiente más al servicio del pueblo, y satisfecho de dar todo su trabajo, todo el esfuerzo de su viejo y encorvado cuerpo, en beneficio de nuestra noble Causa.

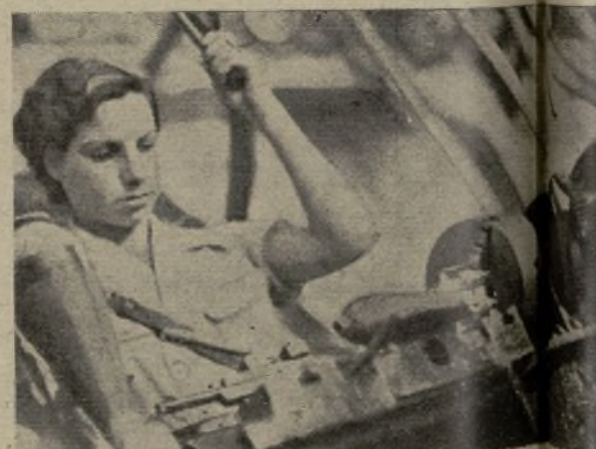
¡Magnífico gesto! El viejo campesino de cuerpo encorvado se ha vuelto mozo. Ha vivido una vida mísera, de labriego, pobre, amarga, llena de sacrificios y privaciones. Se ha visto mil veces humillado y acosado por los "amos del pueblo", y ahora se siente feliz. Lleno de júbilo ve renacer una existencia mejor, sin castas, progresiva y humanitaria, y es por lo que airoso, con sus setenta años, vuelve a trazar surcos firmes sobre la fértil tierra. Sólo tiene una preocupación: GANAR LA GUERRA y que sus hijos mozos vuelvan pronto a su hogar a gozar libremente de una vida más próspera y cómoda que fué la suya.—ANSELMO SANZ.

Nuestra lucha es la vuestra.

Soldados catalanes: Hoy formáis parte del Ejército Popular; nuestro Ejército no es aquel Ejército mercenario al servicio de unos privilegios de casta que llevaba nuestra juventud a Marruecos a morir por unos intereses extraños a nuestra Causa, ni el Ejército que en octubre del 34 ahogaba en sangre la protesta viril de un pueblo que quería ser libre.

Camaradas catalanes: Esta lucha nos afecta a todos por igual; la guerra no puede quedar localizada en un frente determinado; el fascismo no pretende solamente instaurar una sangrienta dictadura económica y política en una parte de España; también va contra las libertades de todos sus pueblos.

Vosotros, los mejores hijos de Cataluña, la Cataluña del conseller Casanova, que supo levantarse como un solo hombre contra la tiranía absolutista de Felipe V, y que en todas las gestas libertadoras ha sabido ocupar un puesto de honor en defensa de sus libertades, en esta hora



¡La guerra! ¡El opio de los pueblos!
No. Algo más terrible.

Destrucción. Muerte. Luto. Lágrimas.
Todo el horror de un infierno dantesco
sobre el planeta mismo.

Caravanas de sangre van a la muerte
por la Libertad. Y mientras los hom-
bres, encendidos de acometividades inau-
dadas, van a regar los campos de san-
gre — ¡qué generosidad más sublime la
de tu holocausto, soldado de la Repú-
blica! —, la retaguardia atempera su
paso al ritmo de la lucha. En la guerra,
sólo la guerra existe. La sienten el sol-
dado, el niño, la mujer... Todos.



LAS FUERZAS ANTIFASCISTAS DEBEN ESTAR MÁS UNIDAS HOY QUE NUNCA

Hoy, ante la seriedad de la situación,
deben estar más unidas que nunca to-
das las fuerzas antifascistas; más apre-
tadas en torno al Gobierno del Frente
Popular; que sea más estrecho el víncu-
lo de unión de todas las organizaciones,
partidos y sindicatos. El esfuerzo com-
ún y disciplinado reforzará nuestro
empuje para ganar la guerra. Todo lo
que hay de sano, de honrado, de pro-
gresivo en nuestro país, tiene que mo-
verse y actuar hacia un solo objetivo:
ganar la guerra.



histórica que vive el pueblo de España y Cataluña, sabréis hacer honor a estas gloriosas tradiciones. ¡Por Cataluña! ¡Por España! ¡Por la libertad de todos los pueblos oprimidos! ¡Adelante, camaradas! — JORGE TRISAC.

La juventud española.

La juventud española y todo el pueblo antifascista prometen realizar la verdadera retirada de los "voluntarios", machacando en los campos de combate a las fuerzas extranjeras que quieren robarnos nuestro porvenir.

Los verdaderos intelectuales junto al pueblo.

Junto a los vacilantes, a los momentáneamente apartados y a los francamente traidores a la cultura (que son los menos y, naturalmente, los peores), el pueblo español ha encontrado en estas horas difíciles una pléyade de hombres que han sabido mantener con honor el pabellón de la cultura patria y sentir la conciencia de su misión y de su responsabilidad.

Es ese conjunto de hombres que hoy conviven con nosotros en la Casa de la Cultura, creada en Valencia por el Ministerio de Instrucción Pública. Esos son los verdaderos hombres representativos del saber de nuestra España. Y a esos hombres, a quienes el pueblo no olvidó en medio del fragor de nuestra lucha, en medio de los ríos de sangre que nos cuesta consolidar nuestras libertades, se acercó un puñado de milicianos, dejando el fusil un instante, para decirles: "Vénganse ustedes. No corran el menor peligro. Los hombres ignorantes, los hombres que carecemos de toda cultura y no hemos tenido ninguna posibilidad de aprender, estamos luchando por una nueva España y necesitamos de ustedes para que mañana puedan edificar en nosotros mismos o en nuestros hijos, en los hijos de la libre y nueva España, una generación que no sea tan desgraciada como hemos sido nosotros."

Nuestros milicianos han cogido a este puñado de hombres de ciencia y de artistas, y lo han trasladado aquí, a Valencia, y el Ministerio de Instrucción Pública, en nombre de todo el Gobierno de la República, expresión de la voluntad de nuestro pueblo, los ha acogido fraternalmente, y ahí, en la Casa de la Cultura, les estamos dando la posibilidad de evitar todo riesgo a sus personas, porque de los sabios y de los artistas no nos interesa solamente su obra, sino que nos interesa también el hombre. Nos interesa cada paso, cada manifestación, porque, al fin y al cabo, nosotros somos los beneficiarios directos de todo el saber de estos hombres.

Unidas a los hombres, vayamos camino de la victoria.

¡Mujeres: Volcad vuestro corazón de mujeres heroicas, de mujeres abnegadas y, unidas a los hombres, vayamos camino de la victoria! Nos lo gritan nuestros muertos, nos lo gritan todos los que cayeron, y nosotros no podemos desoir el mandato de los que dieron su vida por defender la causa de la República. ¡Vamos por el camino jalonado de cadáveres, por el camino abonado por la sangre de tantos héroes y de tantos mártires a conquistar la España que todos soñamos, la España de la redención y de la emancipación de las clases trabajadoras! — DOLORES IBARRURI (Pasionaria).

Las Brigadas Internacionales luchan en España por defender la Paz y la Libertad de todos los pueblos.

En el terreno de la ayuda internacional hay que registrar también un lado positivo: el de esas aguerridas y heroicas columnas de trabajadores de todos los países que vienen a España a defender, con la libertad de nuestro pueblo, la libertad de sus propios pueblos y la causa de la paz mundial, y cuya vanguardia se ha cubierto ya de gloria, al lado de nuestros heroicos milicianos, en la defensa de Madrid. Estas gloriosas columnas son las portadoras de la solidaridad internacional de los pueblos en la lucha contra el fascismo internacional. No vienen a España, como las hordas mercenarias del fascismo, a robar al pueblo español pedazos de su patria; vienen a ayudar a nuestro pueblo a defender la patria española y las libertades de España contra la barbarie fascista, pues saben que en España es donde se defienden hoy la paz y la libertad de todos los pueblos. No son tropas mercenarias y esclavas de invasión, son soldados conscientes y gloriosos de liberación. Esa es la diferencia entre la infame ayuda que les prestan a ellos sus amos, los fascistas italianos y alemanes, y la espléndida solidaridad internacional que nos prestan a nosotros nuestros hermanos del mundo entero.

Le ripercussioni in Italia di un anno di lotta della Brigata

"...Attenzione! Attenzione!

Qui "Radio-Madrid"!..

Qui "Voz de España"!

Attenzione! Qui "Radio-Milano"! Parla la stazione radiofonica del Partito comunista d'Italia!..

Popolo italiano ascolta la voce della verità!.."

Attraverso le onde radiofoniche, il popolo italiano apprende, comincia a sapere... Gli antifascisti di tutti le correnti politiche sono accorsi da tutte le parti del mondo in Spagna.

La prima centuria di eroi, costituisce la "Sozzi" e si batte a Talavera. Altre centinaia di italiani arrivano e formano un battaglione che prende il nome dell'eroe dei due mondi: Garibaldi!

Combattano a Madrid, sul Jarama, alla città Universitaria; conquistano Mirabueno, sbaragliano le truppe mandate da Mussolini a Guadalajara...

Mario Angeloni cade; cadono Fernando de Rosa, Picelli, Battistelli, Nanetti, Geminelli e decine e decine di altri.

Le gesta dei garibaldini corrono di bocca in bocca. Attraverso mille fili, dall'Alpi alla Sicilia, il popolo riesce a sapere che i suoi figli si battono in Spagna, per la pace e la libertà dei popoli. Ogni città d'Italia ha il suo figlio che combatte nelle trincee della Libertà... Il suo nome diventa un simbolo.

Il nostro popolo sente che i garibaldini lottano anche, anzi, soprattutto, per liberare il

nostro paese dal giogo fascista.

Invano l'oppressore del popolo italiano tenta opporre una diga al dilagare delle notizie che animano, entusiasmano, aprono i cuori alla speranza suprema, fanno versare lacrime di gioia... Le onde radiofo-

niche spondono la verità; e la verità fa paura al fascismo. La faccia truce del "duce", non è mai stata tanto feroce come davanti all'impotenza di arrestare la diffusione della verità. In quei giorni Mussolini avrà maledetto anche Marconi e la sua invenzione!

Carta a un campesino recluta

Querido camarada campesino: Hoy tú eres un soldado. ¿Te has preguntado hasta ahora por qué el Gobierno de la República te ha llamado a las armas? No importa que seas de Andalucía o de Aragón; tú eres un campesino. Cada campesino quiere la tierra, la buena tierra que él mismo trabaja, sobre la cual suda y de la cual saca el alimento para sí y para su familia. ¿Verdad?

Esta tierra que la revolución popular ha tomado al "señor" y al cacique, y que ahora tú tienes en tus manos; pero que, no obstante esto, está amenazada por todos los que tú odias. Tu tierra. La grande tierra de España, propiedad de todos los campesinos españoles, es amenazada, también, por los fascistas extranjeros, que quieren darla a disfrutar a los propios "señores", lo mismo que someten al hambre a los cam-

pesinos de Italia y Alemania.

Tú eres libre, la tierra es tuya, tu Gobierno te garantiza la propiedad, el uso y el producto de la misma.

El Ejército, en el cual tú has ingresado, te defiende estos derechos. El Gobierno Popular, que es tu Gobierno, te llama a las armas para defender las libertades y los derechos que tú tienes y para liberar a tus hermanos todavía oprimidos y explotados; esto es tu Ejército. Ejército del Pueblo, porque defiende al pueblo; Ejército español, porque defiende la Patria invadida y oprimida; Ejército de los trabajadores y de los campesinos, porque defiende su trabajo y su vida.

Tú ingresas en este Ejército, camarada campesino; seas bien venido. A tu lado están los soldados de todos los frentes gloriosos, en torno a ti está la memoria viva de los millares de hermanos caídos.

Tú eres el Pueblo de España, tú eres el hermano de nosotros, oprimido y huído de nuestra Patria. Gracias, hermano campesino, que nos proporcionas a nosotros, antifascistas de Italia, el alto honor de luchar contigo.

Los campesinos oprimidos de mi país saludan conmigo tu ingreso en el Ejército republicano, porque son tus hermanos, porque están orgullosos de verte con las armas en las manos para defender tu tierra y vengarlos de sus propios opresores.

¡COMPANERO CAMPESINO! ¡SALUD, VICTORIA Y REPUBLICA!

MARIO PAGANO

E la più grande preoccupazione del fascismo era questa: tenere nascosto al popolo italiano che migliaia e migliaia dei suoi migliori figli si battevano in Spagna nelle file repubblicane.

Ma la presenza e la gesta dei garibaldini non potevano ormai più tacersi. Specie dopo la batosta di Guadalajara... Ancora per mesi e mesi però, il fascismo ha tentato nascondere al popolo l'avvenimento storico di Guadalajara, quell'avvenimento che causò una tempesta... di sabbia nelle cancellerie europee, con il ritorno precipitoso del "duce", dall'Africa.

Ahimé, il suo incitamento da bordo del "Libia", non aveva assicurato il trionfo ai "Lupi" ai "Lupini" ai "Leoni" ai "Figli della Lupa", e a tutte le legioni italiane che nell'Alcarría lottavano per la "civilizzazione romana". Fu un disastro, non una vittoria.

Ma dopo qualche mese, il grande genero del "duce", il piccolo Ciano, annuncia alla Camera, in un discorso sulla politica estera, che in fondo in fondo, Guadalajara fu una vittoria fascista.

★

Da un anno ormai la lotta in Italia tra i combattenti della pace, della libertà e del benessere del popolo, contro le forze dell'oscurantismo, delle barbarie, della miseria, del disonore e della guerra, si acutizza e si allarga ai più differenti strati del popolo.

Le alternative di questa lotta, sono per grande parte strettamente legate alle vicende della lotta in Spagna e alle gesta dei garibaldini.

L'unità delle correnti antifasciste nella Brigata Garibaldi, è uno stimolo potente all'unità d'azione tra i lavoratori italiani di tutte le tendenze.

La vittoria di Guadalajara, resa possibile anche mercé la politica di fraternizzazione con i figli del popolo ingannati, insegna ai combattenti antifascisti in Italia, la via giusta per formare l'esercito unico ed invincibile di tutti gli sfruttati contro i magnati del capitale



I capi politici e militari parlano ai garibaldini.

che—per i loro interessi—disonorano il nostro paese e portano popolo e paese nell'abisso.

I nobili sentimenti e la causa per cui combattano i garibaldini, risvegliano nel nostro popolo i sentimenti di dignità, di onore, di solidarietà verso i popoli aggrediti—sentimenti che sono vanto ed onore dei nostri più grandi antenati.

Lo spirito di sacrificio e l'eroismo dei garibaldini, centuplica nei combattenti in Italia le loro energie e fanno comprendere al popolo che la lotta per la pace è degna di tutti i sacrifici, perché qualunque sacrificio che si compie per difendere la pace è poca cosa di fronte agli incalcolabili sacrifici che costa la guerra.

Questi, ed altri ancora, sono i meriti di cui si possono fregiare i nostri eroici garibaldini.

I volontari italiani in Spagna sono in prima fila nella lotta di liberazione del popolo italiano dal regime fascista. Il popolo italiano, che già ha avuto un aiuto potente dai garibaldini, sente ormai un solo dovere: rendersi sempre più degno delle lotte e dei sacrifici dei garibaldini, per affrettare la sua liberazione dal giogo fascista.

Il popolo italiano non ha ormai che una sola ambizione: avere alla testa della battaglia decisiva, il vessillo glorioso della Brigata Garibaldi fregiato dagli allori della vittoria definitiva in Spagna, per tenerlo alto, ben alto e vendicare ed onorare così gli indimenticabili caduti e gli eroici reduci.

Verso questo giorno, garibaldini, il popolo italiano marcia con voi, confondendo il vostro sacrificio coi suoi sacrifici—le vostre battaglie con le sue lotte quotidiane—le vostre vittorie coi suoi successi—il vostro trionfo col suo trionfo.

Antonio ROCHILLIO



L'indesiderabile

Ai combattenti della Brigata "Garibaldi"

Compagni.

Un anno è trascorso dal giorno in cui si costituì il Battaglione Garibaldi composto di figli del nostro popolo appartenenti a tutte le correnti politiche antifasciste, accorsi sul suolo di Spagna per offrire alla causa della libertà, del progresso e della pace, l'ardore della loro fede, l'esperienza acquisita in lunghi anni di lotta pericolosa e difficile contro il fascismo italiano e, ove occorresse, anche la vita.

Oggi, dopo un anno, possiamo affermare con orgoglio di italiani che voi, combattenti del Battaglione e della Brigata Garibaldi, che voi, eroi della Città Universitaria e di Pozuelo, di Mirabueno e di Majadahonda, del Jarama e di Guadalajara, di Brunete e dell'Aragona, che voi tutti—e i morti e gli invalidi e i feriti gloriosi della vostra stupenda epopea—avete salvato l'onore e il prestigio del nostro popolo di fronte a tutto il mondo; avete, con il vostro slancio e con il vostro sacrificio, tenuta alta la bandiera dell'Italia che un governo di criminali, di spregiuri, di schiavisti fa di tutto per gettare nel fango della viltà, del tradimento, della pirateria e della barbarie.

Oggi, dopo un anno, possiamo affermare con orgoglio di antifascisti che le superbe gesta del Battaglione e della Brigata Garibaldi—e in primo luogo l'azione militare e politica da voi condotta a Guadalajara, contro l'esercito italiano d'aggressione e per la fraternizzazione con i soldati italiani trascinati al delitto e al massacro con l'inganno e con la frode—hanno, fin d'ora, avuto delle ripercussioni profonde nel nostro paese; hanno resa più acuta, più ardente l'aspirazione alla libertà nel nostro popolo; hanno suscitato nuove energie per la causa della democrazia; hanno rappresentato un primo colpo assai duro contro gli oppressori della nostra Italia.

Nella storia della liberazione del nostro popolo dal giogo fascista; nella storia della grande rivoluzione popolare che darà all'Italia una reale democrazia ed una unità profondamente sentita, dalle Alpi alla Sicilia, il giorno 14 ottobre 1936 rimarrà segnato come una data di eccezionale importanza, come la data in cui sono state gettate le solide basi, nell'azione e nel sacrificio comuni di tutte le correnti antifasciste, del Fronte Popolare italiano, artefice indispensabile della comune vittoria.

Compagni.

Mai, nella storia del nostro popolo, un numero relativamente così esiguo di combattenti si è coperto, tra difficoltà così grandi, di tanta gloria ed ha dato in olocausto alla propria fede, il sangue di tanti suoi prodi. La tradizione dell'eroe dei due Mondi, del vincitore di ogni battaglia, del cavaliere dell'Ideale, è stata portata ancora più in alto, è stata resa ancor più fulgente dai 500 operai, contadini, artigiani e intellettuali che hanno costituito, il 14 ottobre 1936, ad Albacete, il Battaglione Garibaldi; dalle centinaia di comunisti, socialisti, repubblicani, seguaci di "Giustizia e Libertà", anarchici e cattolici che hanno, in seguito, colmato i vuoti e rafforzato le file del vostro Battaglione e della vostra Brigata.

Tra di essi, quanti eroi, conosciuti od oscuri. Quanti modesti figli della classe operaia e del popolo si sono rivelati dei Capi. Ma non faremo, oggi nessun nome, perché ogni omissione, sia pure involontaria, ci parrebbe un sacrilegio, ogni dimenticanza una grave ingiustizia.

A tutti i caduti vada in questo momento il nostro commosso saluto; agli invalidi, ai feriti, a voi tutti, combattenti di ieri e di oggi, la espressione della ammirazione e della gratitudine del nostro partito, della classe operaia, del nostro popolo.

Di fronte ai caduti, agli invalidi e ai combattenti, prendiamo l'impegno che ogni sforzo sarà compiuto dai comunisti italiani perché la Brigata Garibaldi possa continuare a coprirsi di gloria, rafforzata di continuo da nuovi volontari, fino allo schiacciamento del nemico fascista sulla terra di Spagna, rafforzata dall'indomabile eroismo dei fratelli spagnoli che nella nostra Brigata mantengono alta la tradizione dei Battaglioni Garibaldi, Madrid, Passionaria: prendiamo l'impegno che tutte le energie dei comunisti italiani saranno tese perché la vostra epopea abbia al più presto, in Italia, il suo vittorioso sviluppo, perché al più presto il popolo italiano liberato possa anch'esso esprimervi apertamente, sulla nostra terra, l'entusiasmo e l'amore di cui vi circonda.

VIVA LA REPUBBLICA POPOLARE DELLA SPAGNA!

VIVANO I POPOLI DELLA SPAGNA E DELL'ITALIA UNITI NELLA LIBERTÀ E NELLA PACE!

BRIGATA GARIBALDI, AVANTI!

IL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

14 ottobre 1937.



FRECCIATE E RISATE



GARIBALDINI AL LAMPO DI MAGNESIO

VIRGILIO OLIVA

Es el Comisario Político del primer Batallón.

Español cien por cien, lucha desde los primeros días de la rebelión contra los ultra-patriotas que han vendido, que quieren vender España a las potencias fascistas.

Formaba parte del glorioso batallón "Madrid", que ha dado tantos luchadores, tantos héroes a la causa de la República.

En la retirada de Boudilla del Monte, corrió el riesgo de quedar prisionero de los moros. Tranquillísimo, como si se tratara de tirar al blanco en una barraca para echar abajo una pelota de celuloide, apuntó con su fusil y cataplán, envió a Mahoma, profeta del verdadero Dios Allah, los dos musulmanes más próximos a él.

Pertenece a nuestra Brigada desde últimos de enero. Indudablemente tampoco Oliva es guapo. De estatura media, rasgos angulosos, con una epidermis que se adapta a su nombre.

Pero es valeroso, enérgico, paternal con todos los milicianos.

Es uno de los más valerosos garibaldinos; italianos y españoles, todos le quieren.

Es un tipo de pocas palabras; dice secamente lo que tiene que

ALLA CONFERENZA DI LONDRA



Nemmeno i 2 "duci" sono dei volontari.

decir, pero cuando se trata de convencer, se hace elocuente.

En el mes de abril, los fascistas habían sido medio cercados en la Casa de Campo y en la Ciudad Universitaria, y defendían encarnizadamente el monte Garabitas.

Nuestra Brigada, que nació por entonces, tenía en su formación muchos reclutas, no todos preparados políticamente.... Los fascistas, para ganar tiempo, se servían de una extraña forma de fraternización.

Por la tarde, cesaba el fuego y hablaban largamente más o menos con el megáfono: cantaban, lanzaban chascarrillos, contaban historietas, etc., etc.

Su táctica, repetimos, tendía a ganar tiempo, en espera de los refuerzos y para fortificar sus posiciones.

Cesaban el fuego, cantaban, charlaban...

Ganar tiempo, sí...; pero no habían contado, los imbéciles, con nuestro Oliva, que olió la maniobra, y que con pocas palabras convenció a todos sus milicianos.

"¡Alerta, atención a la maniobra! No se debe conceder ninguna tregua a gente que continúa luchando contra la República.

En las trincheras de enfrente no son obreros y campesinos engañados por el fascismo u obligados por la violencia a luchar contra nosotros, pero hay fuerza de choque de los rebeldes..."

Los milicianos no se hicieron repetir dos veces la advertencia...

Y estáis ciertos que desde las trincheras de enfrente no se volvió a cantar...

BARUFFINI

Se vi fosse un premio per colui che durante un mese pronuncia il minor numero di parole, chi lo strapperebbe a Baruffini?

E' un Licurgo in 75esimo.

Ricordate quella storiella dei sacchi vuoti? I Lacedemoni si presentarono a Licurgo con dei sacchi vuoti, per notificargli in tale maniera la loro miseria. Presentando i sacchi, dissero: "Sono vuoti".

Licurgo si incollerì per quello... spreco di parole... Che diamine, si vedeva bene che i sacchi erano vuoti!...

Se invece dei Lacedemoni, si fosse presentato Baruffini, Licurgo non si sarebbe incollerito.

Attualmente, il nostro amico è una della colonna della furia del IV.º Battaglione di Muñiz... Si è impegnato sul giornale, assieme ai due assi Simonetti e Giorgino, a battere di una misura tutti gli altri furieri: il vecchio Pelosi, il rigido Marchetto e l'allegro Silvestraccio.

La promessa verra' mantenuta. E' costata delle parole, figuratevi, dunque...

OTTAVIO TAMPONI

E' di Vado Ligure, un centro industriale a pochi chilometri da Savona.

E' un veterano della lotta antifascista. Fu costretto, assieme ai suoi fratelli ad emigrare, per sfuggire alla feroce persecuzione delle camice nere.

Ferito sul Monte San Cristobal, non voleva assolutamente dare il suo fucile a nessuno, ma aveva l'intenzione di conservarlo al lato del suo letto di ospedale.

Nell'azione del Centro, men-

tre gli aeroplani neri volteggiavano sulle nostre linee, se ne andò a caccia dei conigli che abbondavano in quel settore e che impauriti da tutto quel pó di rumore e di spari uscivano dai loro rifugi, nell'ipotetica ricerca di altri rifugi migliori.

Ora, sembra che chi va a caccia deve sparare, e capirete bene che sparare, anche con cartucce piene sole di polvere e di pallini, quando dietro i cespugli vi sono i miliziani che cercano di sottrarsi alla vista degli osservatori aerei, e' una cosa non troppo... igienica...

Al secondo sparo, il nostro Ottavio fu immediatamente arrestato dai polacchi, che gli sequestrarono il fucile e, malgrado l'alleanza e la fraternità italo-polacca, lo bastonarono bene bene, per premiarlo del suo attaccamento a Diana.

Poi lo portarono al comando della Brigata.

Tamponi protestò energicamente, per la correzione ricevuta e si attendeva dal nostro Comando una difesa appassionata.

Ma al contrario fu ancora rimproverato... Evidentemente, il comando della Brigata non ama cacciatori.

CANAPINO



Studiare come se si dovesse vivere sempre.